

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A TARANTO

LUNEDÌ 1 DICEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del procuratore della Repubblica di Taranto, Francesco Sebastio.

La seduta comincia alle 16.32.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Procuratore della Repubblica di Taranto, Francesco Sebastio, che ringrazio per la sua presenza.

Visto che come Commissione avevamo fatto una serie di approfondimenti nella scorsa legislatura, pur essendoci ora numerosi colleghi che ovviamente non c'erano abbiamo ritenuto opportuno anche in questa legislatura fare un *focus* sullo stato dell'arte, senza ricapitolare tutta la storia delle situazioni critiche sul territorio tarantino, partendo dalla situazione bonifiche dell'Ilva, ma individuando le principali indagini in corso, quelle che sono state attivate ma a volte non si capisce dove vadano a finire (purtroppo tante in prescrizione anche per una legislazione probabilmente non troppo efficiente ed efficace).

Lei ci ha inviato una relazione che abbiamo letto con attenzione, quindi le chiederemmo di estrarre le questioni più critiche e più importanti da segnalarci, per poi passare alle domande con le quali le chiederemo qualche approfondimento.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo dunque la parola al Procuratore, dottor Francesco Sebastio, perché ci illustri le maggiori criticità degli ultimi tempi.

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Ovviamente sempre con riferimento alla situazione dei rifiuti solidi o ampio?

PRESIDENTE. Gli argomenti fondamentalmente sono gestione dei rifiuti, annessi e connessi, tema delle bonifiche sia all'interno del sito Ilva sia all'esterno. Da alcune udienze preliminari non le nascondo che la preoccupazione all'interno dell'Ilva c'è tutta, nel sito industriale ci sono discariche chiuse, i procedimenti di bonifica sono in atto, ma non le nascondo che siamo anche molto preoccupati di quello che c'è fuori dal perimetro. Abbiamo avuto l'audizione con il Commissario Vera Corbelli, che ci ha illustrato la situazione e ci ha allarmato non poco.

Abbiamo introdotto nella legge istitutiva anche il tema della depurazione, degli scarichi, per cui le chiederemmo qualche informazione su questo, nonché su eventuali rapporti con le organizzazioni criminali.

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Dalla relazione scritta che vi ho fatto pervenire già si desumono i punti più salienti. Ci sono il problema delle discariche o comunque dello scarico incontrollato di rifiuti solidi, il problema dei traffici di rifiuti soprattutto transfrontalieri, e realtà specifiche di cui un esempio tipico è il caso Cemerad, sul quale mi sono dilungato.

Naturalmente il discorso potrebbe essere ampliato a dismisura, però penso che andremmo ad esempio con la situazione Ilva andremmo fuori tema, ma eventualmente voi mi chiederete e io cercherò di darvi le notizie più importanti.

Discariche di rifiuti solidi più o meno controllate, più o meno illecite. Come uffici giudiziari tarantini in generale (non parlo della Procura specificamente) in più occasioni e con

diversi procedimenti penali abbiamo avuto modo di interessarci di problematiche afferenti alla situazione dei rifiuti solidi.

Attualmente abbiamo in corso una serie di ulteriori indagini, cui nella relazione ho fatto accenni stringati anche per rispetto della riservatezza processuale. Le problematiche più rilevanti riguardano lo stabilimento siderurgico dell'Ilva. Ho fatto un elenco delle discariche, dei siti che sono stati e sono attualmente interessati dal deposito di rifiuti quantomeno speciali se non addirittura pericolosi, e fatto riferimento a una serie di indagini in corso, tra cui una piuttosto rilevante che riguarda i notevoli quantitativi di rifiuti pericolosi nella zona portuale.

Ho citato una serie di altri procedimenti, quattro o cinque dei quali riguardano quello stabilimento industriale, mentre purtroppo altri casi riguardano altri impianti, altri stabilimenti. Ho fatto anche un accenno allo stabilimento della Cementir e ai depositi incontrollati di rifiuti.

Fino ad oggi ci siamo interessati di problemi attinenti all'inquinamento atmosferico, quindi fumi, gas, vapori, polveri, però anche l'Autorizzazione integrata ambientale attualmente in vigore sul punto degli scarichi di rifiuti solidi e di rifiuti liquidi, cioè di reflui (mi riferisco agli scarichi in Mar Grande), ovviamente la nuova, non quella del 2011, si è riservata di entrare sul punto specifico e di regolamentare anche questo settore.

Noi per obbligo di ufficio stiamo affrontando e dovremo affrontare anche queste problematiche, e ovviamente da anni cerchiamo di far fronte a tutte le enormi problematiche di carattere operativo, oltre che di carattere tecnico. Se posso permettermi, sarebbe opportuno però che gli organi competenti ci alleviassero dal potere/dovere di intervenire in maniera anche molto pressante, regolamentando meglio in modo da risolvere almeno in parte questi problemi prima dell'intervento dell'autorità giudiziaria.

Non mi sono infatti mai stancato di ripetere e continuo a ribadire in tutte le sedi che l'intervento dell'autorità giudiziaria in questi settori che hanno dei rilevanti effetti di carattere economico e sociale può essere dirompente, perché purtroppo l'autorità giudiziaria, come è giusto che sia, non ha possibilità di graduare l'intervento, il magistrato non può aprire tavoli di concertazione, non può mediare.

L'intervento del magistrato è quindi dirompente non perché sia particolarmente cattivo, ma perché quelli sono i limitati mezzi che ha a disposizione. Paragono sempre il politico o l'amministratore all'automobilista che percorre l'autostrada, può andare un po' nella corsia di destra, un po' in quella al centro e un po' in quella di sinistra, spostarsi, e, purché non superi il *guard rail* perché causerebbe un disastro, entro quei limiti ha possibilità di gestire la sua marcia.

Il magistrato, invece, è come il macchinista del treno, che deve andare su un binario e non può deviare, perché altrimenti provoca un deragliamento del treno e un disastro ferroviario. Può accelerare un poco, si può fermare al semaforo, però purtroppo l'attività del magistrato è quella. Sarebbe quindi auspicabile che di questi problemi gli organi competenti si facessero carico in maniera più tempestiva, cosa che sarebbe soddisfacente per tutti.

Ci sono procedimenti in corso, altri ne potranno nascere (auguriamoci di no), anche perché c'è una grossa problematica che riguarda lo scarico e soprattutto l'interramento incontrollato di rifiuti. Noi raccogliamo continuamente segnalazioni – il più delle volte anonime o provenienti da informatori che non intendono qualificarsi – di seppellimento di rifiuti, e facciamo gli accertamenti che possiamo fare, nonostante le nostre limitazioni. Questo è un problema che, se ancora non è sorto, potrebbe prospettarsi in futuro, ma ovviamente ci auguriamo che non si debba concretizzare.

C'è poi il problema dei traffici transfrontalieri di rifiuti. Taranto ha un porto di notevolissima capacità, abbiamo avuto una serie di segnali che ci hanno fatto capire come il nostro porto con il passare degli anni sia diventato un punto di riferimento per questi traffici transfrontalieri di rifiuti, ovvero traffici di rifiuti diretti a in Oriente.

In tempi relativamente recenti c'è stata un'enorme indagine condotta dalla Direzione distrettuale antimafia, che ha visto coinvolto un numero notevole di persone in traffici transfrontalieri a Hong Kong e in Vietnam (ne ho parlato in audizioni con le Commissioni dell'epoca).

Anche questo è un rischio notevole. La Guardia di finanza e gli organi portuali controllo hanno svolto e continuano a svolgere una notevole attività di vigilanza, però, a fronte di traffici che riguardano decine di migliaia di container, anche loro si trovano in difficoltà, perché aprire tutti i container paralizzerebbe i traffici commerciali.

Malgrado questo, c'è un numero notevole di casi evidenziati, sui quali credo che la Guardia di Finanza vi avrà fatto una relazione particolareggiata. Questo comunque è un grosso problema che negli ultimi tempi si è andato attenuando non perché queste organizzazioni criminali abbiano desistito, ma perché si è ridotto il traffico commerciale del porto.

Sull'argomento sarebbe comunque più competente a rispondere la Direzione distrettuale antimafia di Lecce, perché in questi casi c'è sempre la presenza di organizzazioni criminali e quindi scatta la contestazione di determinati reati di competenza della Direzione distrettuale, con la quale operiamo in completa armonia.

La Procura di Taranto e la Procura di Lecce sono infatti strettamente collegate, ci intendiamo, spesso una volta iniziate le indagini poi le passiamo alla Procura di Lecce, alcuni sostituti del mio ufficio vengono applicati per seguire queste indagini, c'è un'assoluta, piena e «piacevole» collaborazione.

C'è poi il problema di alcune situazioni locali, c'è stato in passato il problema dell'ex stabilimento della Matra, che gestiva PCB, apirolio esausto dei trasformatori elettrici dell'Ilva e aveva creato dei grossi problemi, però per fortuna il problema è stato risolto per cui non ve ne ho parlato espressamente nella mia relazione.

C'è poi il problema dello stabilimento della Cemerad. Non so se l'abbiate visitato, ma purtroppo questo è un deposito di sostanze radioattive (per lo più residui ospedalieri, non è Cernobyl ma sono comunque rifiuti radioattivi). Questo problema è nato dal fatto che all'epoca chiunque apriva queste discariche di rifiuti senza l'obbligo della fideiussione bancaria, per evitare problemi alla chiusura dell'attività.

Il titolare dell'epoca, quindi, quando si è trovato di fronte alla nostra iniziativa giudiziaria, al procedimento penale, al provvedimento di sequestro dell'area, alla condanna a pene adeguate anche se i reati non prevedevano chissà cosa, pena sospesa a condizione che avesse provveduto all'eliminazione dei rifiuti, primo grado, appello, Cassazione, prescrizione del reato, non avendo prestato fideiussioni bancarie all'epoca non previste, ha dichiarato fallimento ed è rimasto il bubbone di questo impianto e di questi 15-18.000 fusti, di cui una certa percentuale di materiali radioattivi.

Ho creato un Modello 45 per cui ogni anno sollecito gli organi competenti a darsi da fare per eliminare i rifiuti. È un problema che non può essere affrontato dal Comune di Statte, perché economicamente il Comune non ce la può fare, non so se ci riesca la Regione, ma credo che dovrebbe essere risolto a livello centrale.

La preoccupazione che mi spinge ogni anno a stimolare i vari organi è che qualora un pazzo entrasse con una bottiglia di benzina nell'impianto e desse fuoco si creerebbe il panico generale, quindi questo problema deve essere risolto. Mi auguro quindi che la vostra presenza e il vostro interessamento possano portare alla definizione di questo grosso problema.

Occorre fare una caratterizzazione dei rifiuti, cioè prendere questi benedetti o maledetti bidoni e stabilire cosa contengano, operare una diversificazione fra i vari tipi di rifiuti, eliminare quelli semplicemente pericolosi ed eliminare i rifiuti radioattivi nell'adeguata maniera tecnica, ma è un problema che non può essere lasciato lì a morire, anche perché questi bidoni si deteriorano con la ruggine e potrebbero verificarsi delle perdite.

Io mi attivo affinché gli organi tecnici quindi Vigili del fuoco e Arpa controllino i tassi di radioattività (ne troverete traccia nella mia relazione), non sono emersi problemi di questo genere però, siccome è meglio prevenire che reprimere, sarebbe opportuno un intervento finalmente risolutivo.

Mi auguro quindi che la vostra presenza e il vostro interessamento possano avere un effetto determinante, anche perché in questo momento, data la situazione di Taranto, non avremmo certo bisogno di un ulteriore episodio del genere! A quel punto – consentitemi di scherzare – mi metterei in pensione, preferirei scappare via. Io potrei parlare per ore, ma non mi pare il caso.

PAOLA NUGNES. Velocemente, ringraziandola innanzitutto della relazione, sotto la responsabilità di chi sono questi fusti? In maniera concreta a chi compete la bonifica, visto che la ditta è fallita?

Sono anche sempre interessata alla questione del controllo dei territori per quanto riguarda i traffici e quindi gli scarichi abusivi. Ho letto di vari protocolli, vorrei sapere se abbiano avuto risultati concreti, se il controllo satellitare sia stato risolutivo. Il sindaco ci ha parlato di 12 telecamere, che mi sembrano molto al di sotto dell'esigenza di un territorio così vasto e problematico. Grazie.

STEFANO VIGNAROLI. Per quanto riguarda l'inceneritore della Marcegaglia, leggo che il Presidente della Sezione del TAR di Lecce, Antonio Cavallari, è stato indagato, poi leggo i nomi di Antonio Albanese, amministratore della società Cisa, e dell'ingegner Carella, quindi le chiederei dei ragguagli su queste inchieste. Grazie.

ENRICO BUEMI. È evidente che noi ci troviamo in un territorio che ha un passato pesante, che deriva da presenze ingombranti. La sensazione però è che il passato sia stato anche un passato di scarsa sensibilità.

A suo avviso oggi c'è l'attenzione necessaria da parte delle istituzioni preposte (potrei fare nome e cognome, ma lei sa di chi sono le competenze e quindi capisce perfettamente a cosa mi riferisco) in modo tale da iniziare un percorso virtuoso che non sia solo determinato dalle inchieste giudiziarie o dai clamori mediatici?

GIOVANNA PALMA. Lo stabilimento Cemerad che abbiamo visitato questa mattina praticamente non è sottoposto a videosorveglianza, quindi ci affidiamo alla buona sorte?

PRESIDENTE. Le volevo chiedere un paio di cose. Per quanto riguarda uno dei procedimenti penali che ci ha indicato, il 10084/13 Modello 21, da quanto si intuisce si interviene su una situazione di fatto già quasi conclusa, cioè, visto che c'è un'attività in corso da almeno dieci anni, come si interviene a questo riguardo?

Essendo iniziative già in corso, probabilmente queste discariche hanno o dovrebbero svolgere un ruolo anche per il futuro, cioè in che maniera si può contemperare queste situazioni? Credo che sia un tema complesso.

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. È una risposta difficile, che potrebbe essere anche amara.

PRESIDENTE. Anche se amara è giusto che si sappia, perché credo che questi siano i temi concreti con cui ci si debba misurare.

L'altra questione che mi interessava capire riguarda l'indagine sulla discarica Vergine, una discarica utilizzata impropriamente per lo smaltimento dei rifiuti campani che non avevano le caratteristiche per esservi smaltiti, da lì oggetto di contenzioso perché questo flusso è stato interrotto, poi riattivato, poi nuovamente interrotto. C'era anche un'indagine sui trasportatori, che tra l'altro sono sempre gli stessi perché, come abbiamo visto in altri territori, continuano a vincere le gare o ad avere le assegnazioni. Vorrei chiederle come si sia risolta questa situazione giudiziaria.

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Seguo l'ordine delle domande. La senatrice Nugnes pone il problema delle competenze per risolvere il problema della Cemerad e parla dei controlli soprattutto satellitari.

È sufficiente prendere il testo della legge n. 152, la legge originaria, quella sorta di codice dell'ambiente: quando ci si trova in presenza di una discarica penalmente illecita scattano le competenze per la bonifica del sito, che la legge addebita innanzitutto all'imputato o al condannato, il ragionier Pino, ma abbiamo visto come è andata a finire la vicenda nei suoi confronti.

Scattano poi una serie di competenze nei confronti dei vari organi della pubblica amministrazione, Comune, Provincia, Regione, Stato e aggiungerei anche la Comunità europea, perché mi sembra di ricordare che ci siano stati anche finanziamenti della Comunità europea, ma non mi addentro in questo settore.

Il Comune è quello di Statte, un piccolo Comune di poche migliaia di abitanti che sicuramente non sarebbe mai in condizione di risolvere questo problema, è già il tanto che riesca a fare operazioni di controllo a seguito delle nostre pressioni continue.

La Provincia è quella che è, la Regione Puglia e in ultima analisi lo Stato. Qui parliamo di un impegno di spesa di qualche milione di euro.

PAOLA NUGNES. Il prefetto ci ha detto che ci sono un tavolo di lavoro e due possibilità di progetto. A quale fase le risulta che sia? C'è questo finanziamento, ci sono questi soldi della Regione o bisogna far intervenire il Ministero?

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. A quanto mi risulta si sta ancora parlando di finanziamento per portare a termine la parte relativa alla caratterizzazione dei rifiuti, perché, una volta inquadrata dal punto di vista quantitativo e qualitativo la tipologia di questi rifiuti, si potrà ipotizzare la loro eliminazione, la loro inertizzazione e quindi quantificare il conseguente onere finanziario.

Mi sembra che ad oggi siano in corso le procedure per perfezionare questa opera di caratterizzazione. Noi ogni anno interveniamo, scriviamo, sollecitiamo, la speranza non ci deve abbandonare mai, però si deve prevenire l'insorgere di situazioni che potrebbero comportare quel famoso intervento dell'autorità giudiziaria, che per quanto possibile sarebbe da evitare, ovviamente nei limiti di legge, per i motivi che prima ho illustrato.

ENRICO BUEMI. Mi scusi, sul punto: dalle informazioni che abbiamo avuto questa mattina il fallimento sarebbe ancora pendente, quindi sussiste il problema della responsabilità, nel senso che è pendente il fallimento, non è ancora chiaro se la proprietà originaria sia in grado o abbia il dovere di agire a seconda delle situazioni.

Questo nodo che solo l'autorità giudiziaria può sciogliere è uno degli elementi che mantengono la situazione in uno stato di indeterminatezza funzionale, a parte la custodia affidata all'autorità giudiziaria nella persona dell'assessore competente, il quale parla di custodia esterna, non di responsabilità dell'intervento di mantenimento interno.

Questa situazione impedisce qualsiasi azione di tutela. Si dichiara che il tetto appare in parte lesionato, ci sono infiltrazioni d'acqua che possono mettere a repentaglio i contenitori interni, manca un sistema di parafulmini e quindi c'è da mettere in conto che un eventuale intervento atmosferico straordinario possa provocare un incidente, al di là dell'opera di un singolo soggetto posso da pazzia o altri motivi. Di fronte a questa situazione che ormai risale al 1984...

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. No, 1984 no, diciamo anni '90.

ENRICO BUEMI. Non ci possiamo permettere ancora questo Minuetto continuando a chiederci di chi sia compito! In questo Paese che non riesce a trovare soluzioni a un certo punto interviene l'autorità giudiziaria con quel famoso binario che lei diceva, quindi veniamone a capo perché qui mancano risorse, però, se non riesce neanche a individuare chi debba utilizzarle, diventa un problema!

FILIBERTO ZARATTI. Mi pare di capire che la ditta è fallita, il reato è prescritto, quindi la vicenda...

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Lo ha dichiarato la Cassazione.

FILIBERTO ZARATTI. Sì, ce lo ha raccontato poco fa, quindi il problema rimane in carica al pubblico, cioè noi abbiamo lì 16.000 fusti di cui 3.000 con sostanze radioattive, perché i verbali di carico che sembrerebbe essere corrispondente...

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Documentalmente sì, poi personalmente sono sempre pessimista e sospettoso.

FILIBERTO ZARATTI. Io sono contrario ai Commissari, ma questa è una delle poche occasioni in cui servirebbe un Commissario che con poteri straordinari e con risorse pubbliche nazionali affrontasse questo problema.

Caratterizzare è fondamentale per comprendere cosa abbiamo di fronte, ma la caratterizzazione non risolve il problema almeno dei rifiuti radioattivi, in mancanza tra l'altro di un deposito nazionale in cui allocarli.

L'unica strada possibile è il trasferimento di questi 3.000 o più fusti, che comunque sono una quantità molto limitata e con un livello di radioattività contenuto in ragione anche dell'origine, ma servirebbe un Commissario e risorse per caratterizzare e trasferire in un luogo in cui siano contenuti altri rifiuti radioattivi, risolvendo quindi il problema.

Sono preoccupato infatti che dopo anni i fusti possano bucarsi, dal tetto già piove come abbiamo potuto verificare, le ditte ovviamente per un lavoro di copertura da 5-6.000 euro non vanno in un sito simile, quindi penso che la strada dovrebbe essere quella di un Commissariamento accompagnato da risorse relative.

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Io condivido...

PRESIDENTE. È stata mai verificata la provenienza di questa roba?

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Ci sono i registri, per lo più rifiuti ospedalieri.

PRESIDENTE. Al di là della tipologia non ravvede alcuna responsabilità per questi? Presumo di no, perché sono stati regolarmente conferiti.

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. All'epoca sì ed è stato verificato. Sappiamo comunque che quando c'è una rilevante esigenza di tutela della salute pubblica si possono fare le opere in danno, cioè gli organi pubblici che hanno queste competenze possono le opere in danno. Quando il Comune vede che c'è un parapetto di un palazzo privato pericolante, fa l'ordinanza e impone al proprietario di provvedere e, se questo non provvede, il Comune interviene, effettua i lavori di messa in sicurezza e si fa pagare, ove possibile.

Oggi chi vuole aprire una discarica di rifiuti deve prestare le opportune fidejussioni bancarie, che vengono utilizzate proprio per la inertizzazione della discarica quando questa è stata esaurita, all'epoca purtroppo non ci sono state fidejussioni.

Interviene quindi chi ne ha competenza ed effettua i lavori in danno, cercando poi di recuperare, se ci riesce. Il fallimento è in corso, ma si concluderà, se non si è già concluso (francamente non conosco gli ultimi sviluppi), in maniera assolutamente negativa.

ENRICO BUEMI. Per quanto riguarda il gestore è probabile, anzi è quasi sicuro, vista la rilevanza del danno provocato e il fatto che il fallimento già denota l'incapacità di far fronte.

Siccome però mi risulta che ci sia da parte della proprietà del terreno e del capannone il tentativo di riavere la disponibilità del bene in quanto i soggetti agenti erano due, uno ha affittato l'immobile e l'altro agiva con la concessione in regola, questa situazione deve essere sciolta perché, se la proprietà del terreno aspetta che qualcuno bonifichi per poi riutilizzare il bene, è evidente che questa situazione non la chiuderemo mai.

La soluzione di questo nodo tra fallimento in essere e proprietà che non è dentro il fallimento...

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. La proprietà è stata presa in considerazione, mi pare di parlarne parlato...

ENRICO BUEMI. Però non viene esercitato l'obbligo a cui faceva riferimento lei, cioè l'obbligo del soggetto proprietario di farsi carico comunque della tutela della salute pubblica. Se poi non provvede, a quel punto provvede l'Ente pubblico, però prendendoci il bene.

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Il tribunale (parlo del tribunale penale e poi dei vari organi che sono intervenuti in sede giurisdizionale), a fronte di un'espressa richiesta del proprietario del terreno di ottenerne il dissequestro e la restituzione, ha autorizzato la restituzione a condizione che il proprietario del terreno provveda alla bonifica.

Se però sia colui che ha gestito questo deposito (la persona condannata) sia il proprietario del terreno non hanno provveduto, non provvedono e non provvederanno a fare questi lavori, si potrà confiscare il terreno, ma, poiché dobbiamo attenerci alle regole processuali e sostanziali, l'organo pubblico che dovesse provvedere a proprie spese ad effettuare l'intervento che il proprietario del terreno non ha voluto o potuto fare potrà esercitare un'azione risarcitoria di rimborso nei confronti del proprietario del terreno.

Se però si tratta di una persona nullente e nullafacente, come è estremamente probabile che sia, confischerà il terreno ricavando un vantaggio ritengo molto contenuto. Purtroppo questa è la situazione.

ENRICO BUEMI. Qualcuno deve essere messo in mora in questo momento, che sia al proprietario, che sia in Comune, che sia la Provincia, che sia la Regione, che sia lo Stato, che sia l'Arpa credo che dopo trent'anni si debba mettere in movimento una situazione che per troppo tempo, in attesa delle soluzioni penali e civili, è rimasta immobile!

MARIASTELLA BIANCHI. Grazie, procuratore, anche di tutte queste informazioni. Una strada possibile potrebbe essere quella di un Commissario straordinario, che però è decisione che non spetta al procuratore...

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. No, certamente no, almeno questo, per favore!

MARIASTELLA BIANCHI. Lo avevamo intuito, ma era per segnalare l'opportunità che dopo la nostra visita sollecitiamo l'intervento nella sede competente.

Non so se anche questo lei sia in condizione di rispondermi, ma con riferimento all'Ilva e alla necessità di realizzare le prescrizioni dell'AIA e di avere le risorse necessarie per farlo, qual è la possibilità di utilizzo delle risorse sequestrate ai Riva? Lei ha informazioni attinenti alle possibilità di avere risorse a disposizione per fare questo tipo di operazione oppure non ce ne sono in questo momento?

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Devo essere amaro? Possibilità di recuperare: ho preso atto del provvedimento adottato dall'autorità giudiziaria di Milano, so che è stato proposto ricorso per Cassazione, quindi parliamo sempre di provvedimenti non ancora definitivi.

Potrei sbagliar perché non conosco le carte e solitamente evito di fare valutazioni su questioni processuali senza aver prima letto le carte, quindi prendete le mie sensazioni con le pinze, ma ho l'impressione che si sia sopravvalutata la portata concreta, pratica di quel provvedimento (la Cassazione ci dirà se sia esatto) perché, anche ammesso che ci si trovi in presenza di un provvedimento definitivo e quindi da porre in esecuzione, stiamo parlando di

somme di denaro che sono depositate non in istituti bancari italiani, ma in istituti bancari che risiedono all'estero.

A un certo punto ho avuto l'impressione che ci fosse quasi la convinzione che il Commissario, fatta una copia del provvedimento dell'autorità giudiziaria, potesse recarsi alla banca in Inghilterra o altrove e vedersi consegnare il denaro. Per ottenerne la consegna bisognerà invece seguire tutta una procedura per ottenere l'«estradizione» (uso un termine improprio) di queste somme.

Noi abbiamo avviato una pratica di estradizione verso l'Inghilterra per uno dei soggetti indagati, oggi imputati, ma è passato un anno e mezzo o forse due (poi ci si lamenta delle lentezze della giustizia italiana!) e non sappiamo ancora nulla di preciso su questa richiesta di estradizione di una persona fisica. Se vogliamo usare in maniera impropria il termine estradizione per queste somme di denaro, riterrei che ci saranno serie difficoltà per ottenerla in tempi brevi.

Sull'opportunità di subordinare la possibilità di effettuare quei lavori necessari alla riconsegna di queste somme di denaro avrei qualche dubbio, anche se ovviamente mi auguro che questo si possa verificare in tempi brevi. Non sono comunque un esperto della materia e quindi posso sbagliare.

Per quanto riguarda il Commissario per la Cemerad, concordo assolutamente: questo è un problema che non può essere risolto a livello più o meno locale, i costi sono tali da richiedere un intervento...

PRESIDENTE. Questo tema della Cemerad appassiona molto.

PIETRO IURLARO. C'è un custode?

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Sì, è un assessore.

PIETRO IURLARO. È stato nominato un assessore del Comune di Statte?

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. All'epoca, adesso non so dire.

PIETRO IURLARO. Il custode ha l'obbligo di mettere in sicurezza il sito?

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. No, attenzione: non confondiamo il custode del corpo di reato «normale» con la figura dell'amministratore custode, che è stata introdotta per il sequestro Ilva.

I custodi nominati dall'autorità giudiziaria per gli impianti sequestrati dell'Ilva avevano anche una capacità di controllo e quindi di segnalazione, mentre normalmente il custode di un bene sequestrato si limita a controllare l'integrità dei sigilli, a verificare che non ci siano intromissioni, eventualmente a segnalarle alla polizia giudiziaria, ma non ha un potere di gestione. Quella è una figura particolare che riguarda gli impianti produttivi.

Se lei prende il Codice di procedura penale, disposizioni di attuazione, la figura dell'amministratore custode era già prevista ma per gli impianti produttivi, nel caso di facoltà d'uso. La normativa intervenuta per la vicenda Ilva si è agganciata a queste norme già esistenti e ha previsto una sorta di facoltà d'uso automatica dell'impianto, se interpretiamo bene questa normativa, ma non confondiamo con il custode della Cemerad, che non possiede queste competenze.

PAOLA NUGNES. Mi scuserà l'ingenuità, però io leggo dagli organi di stampa che il Commissario Ronchi dà colpa al Governo...

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Subcommissario.

PAOLA NUGNES. Il subcommissario Ronchi, che significa dimissionario aggiunto, se effettivamente ha espresso questa frase virgolettata, ha dichiarato: «il Governo ha deciso di non usare i soldi della famiglia Riva, neanche quelli sequestrati dalla magistratura milanese». Se non fosse Ronchi, penserei che si tratti di una sciocchezza, però, poiché è Ronchi, mi chiedo cosa significhi questo.

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Me lo chiedo anch'io a questo punto. Io ho cercato di ricostruire premettendo che non conosco le carte.

Era stato fatto un accenno al TAR di Lecce, a Cavallari, alle inchieste. Della vicenda Ilva si è interessata la magistratura ordinaria e la magistratura amministrativa, quindi il TAR di Lecce, a più riprese, perché i provvedimenti adottati volta per volta dagli organi della pubblica amministrazione in genere sono stati impugnati al competente TAR di Lecce.

Se ricordo bene, in genere le doglianze dei ricorrenti sono state quasi sempre accolte, non conosco le motivazioni, lei ha fatto un nome, Cavallari, che non conosco, e ammesso che ci siano delle inchieste, cosa che non so, sarebbero condotte dall'autorità giudiziaria competente per territorio, certamente non di Taranto.

PRESIDENTE. Con il collega Vignaroli ci riferivamo all'inchiesta sulla discarica Vergine.

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Ci sto arrivando, sto seguendo l'ordine delle domande.

PRESIDENTE. La società Cisa S.p.A le risulta?

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. No, questa no. La discarica Vergine ma anche altre grosse discariche come quella di Caramia hanno creato dei dubbi e determinato un'attività investigativa nostra e poi della Direzione distrettuale antimafia soprattutto nel periodo in cui ci fu il trasferimento di notevoli quantità di rifiuti urbani e forse anche non urbani dalla Campania, in quanto si era creato un preoccupante traffico di camion tra la Campania e questi siti in particolare.

Ci sono stati interventi della Direzione distrettuale di Lecce, si è giunti a delle chiarificazioni, ma francamente non conosco il contenuto di quegli atti. Non so se abbiate chiesto anche l'audizione del Procuratore Motta, che potrebbe esservi più esaustivo sul punto.

Scarsa sensibilità delle istituzioni: il problema di una non completa attenzione da parte delle istituzioni a Taranto abbiamo avuto modo di constatarlo da decenni, in occasione di precedenti mie audizioni presso questa stessa Commissione a Roma depositai i documenti, perché, siccome sentivo sempre muovere critiche alla magistratura tarantina che si sarebbe ricordata solo allora di questo problema, dichiarai che avrei accettato tutte le accuse e tutte le critiche tranne quelle veramente ingiuste.

Portai quindi una serie di documenti che lasciai agli atti della Commissione parlamentare. A parte la prima sentenza con la quale i vertici dell'Italsider venivano condannati per la diffusione delle polveri dei parchi minerali sul quartiere Tamburi che feci io da Pretore nel 1982, feci presente che nel corso degli anni successivi si era susseguita una serie di procedimenti penali, che hanno riguardato l'Ilva, la famiglia Riva, i direttori degli stabilimenti con alcuni provvedimenti di sequestro, procedimenti tutti conclusi con condanne definitive.

Solamente di un ultimo procedimento, quello che riguardava le cokerie sequestrate dalla Procura di Taranto, venne dichiarata in Cassazione la prescrizione, però venne confermata la condanna al risarcimento dei danni in favore delle parti civili, il che dimostra che l'istanza accusatoria era stata confermata anche in Cassazione.

Ho depositato ed è quindi agli atti tutta una serie di relazioni, che prima come Procuratore della Repubblica presso la Pretura, poi come Procuratore aggiunto presso il tribunale e poi come Procuratore presso il tribunale ho inviato a Comune, Provincia, Regione, Ministero dell'ambiente, il cui testo era sostanzialmente identico ed è agli atti della Commissione.

Li informavo infatti che stavamo procedendo a indagare su questa vicenda (non l'ultima ma nei precedenti processi), facevamo i processi penali ma ci rendevamo conto dell'esistenza di problemi che diventavano sempre più impellenti.

Il compito del magistrato non è quello di fare prevenzione: il magistrato fa repressione, a volte in maniera dirompente. Ribadivo quindi la loro funzione di prevenzione, segnalavo questa situazione in un quadro di collaborazione tra organi istituzionali, ma loro dovevano decidere cosa fare.

Noi abbiamo cercato sempre questi contatti, nella nostra attività giudiziaria che è partita dal 1982 e si è sviluppata nel corso di trent'anni sono stati fatti numerosi procedimenti penali, tutti conclusi con sentenze di condanna, per reati che via via salivano di livello, non per operare una gradualità, ma perché si modificavano anche le norme di legge, si perfezionavano i sistemi di indagine tecnica. Noi abbiamo cercato di fare il possibile, poi siamo arrivati a questi estremi.

PRESIDENTE. Rispetto a tutte le indagini impostate ci sono diversi funzionari ministeriali coinvolti nel processo?

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Certo, si tratta di almeno due se non tre, che erano i dirigenti della Commissione che ha provveduto a suo tempo al rilascio dell'autorizzazione 2011.

In un'intercettazione telefonica uno degli imputati chiede: «ma cosa volete? Vi abbiamo scritto tutta l'autorizzazione al 90 per cento, ve la dobbiamo fare completa?» I destinatari di queste amenità sono sotto processo, l'udienza preliminare è in corso.

Videosorveglianza della Cemerad: mi pare che sia attivo un sistema di telecamere, come dovrebbe risultare dalla relazione inviata. Per quanto riguarda questo processo 10084 del 2013,

è in atto l'indagine che porteremo avanti, speriamo di non dover arrivare a conseguenze estreme. Spero che non mi sia sfuggito qualcosa.

PRESIDENTE. No, credo che lei abbia risposto ampiamente alle nostre domande. La ringraziamo e, se avremo necessità di approfondire alcune questioni, la richiameremo per il buon rapporto storico che c'è tra noi. Grazie davvero.

FRANCESCO SEBASTIO, *Procuratore della Repubblica di Taranto*. Ringrazio io voi per l'attenzione che dedicate a questa situazione.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.37.